

Considerazioni per la custodia della lingua

Diciotto ragioni per un uso diligente della lingua 3

La nona: dovrebbe muovere gli uomini a custodire diligentemente la lingua il fatto che, se essa non viene custodita diligentemente, inferisce innanzitutto contro il proprio padrone. La bocca dello stolto è la sua rovina (Prv 18,7). E ancora: Una bocca adulatrice produce rovina (Prv 26,28).

La decima: è il tormento della lingua, che la Sacra Scrittura ricorda in Luca 16, 24, dove il ricco, che era nell'inferno, dice: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua. Una glossa spiega: Il tormento della lingua indica in modo particolare che va evitato specialmente il peccato di lingua. In modo simile il tormento della lingua è espresso in Ap. 16,10-13, dove si legge: Per il dolore si mangiavano le proprie lingue, e bestemmiarono il Dio del cielo a motivo dei loro dolori e delle loro ulcere. Non dice che mangiarono le proprie mani, ma le proprie lingue. Per lo stesso motivo di prima.

L'undicesima: è la difficoltà a custodire la lingua. A causa di questa difficoltà, nelle Vite dei Padri si legge di un santo, che gridava incessantemente: Signore Dio mio, liberami dalla lingua. In Sir 22,27 si chiede: Chi porrà una guardia alla mia bocca e alle mie labbra un sigillo guardingo, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina. Dice il Sal 51,17: Signore apri le mie labbra... ed anche: Poni, Signore, una guardia alla mia bocca (Sal 141,3). E Proverbi 16,1: Appartiene all'uomo il preparare l'animo suo, e al Signore il governare la lingua.

La dodicesima: è la grande utilità che deriva dalla custodia della lingua. Tale utilità è suggerita in Proverbi 12,14, dove si legge: In virtù dei frutti della sua bocca ognuno sarà ricolmo di beni. Non c'è uno così povero che non possa in breve tempo arricchirsi dei frutti della sua bocca, se la coltiverà diligentemente. All'utilità della buona

lingua si accenna in Proverbi 10,11, dove si legge: Fonte di vita è la bocca del giusto. A motivo dell'utilità di quel membro, lo Spirito Santo si manifestò sotto forma di lingue, piuttosto che di mani o di altre membra. Infatti volle scegliere per sé il membro più utile.

La tredicesima: è il pericolo che risulta, se la lingua non viene custodita. Infatti, senza la custodia della lingua, l'uomo non può diventare buono; e se è buono, diventa cattivo. Alla prima affermazione sembra che si riferisca Giobbe 11,2: Forse un grande parlatore sarà dichiarato giusto? E Gregorio afferma: E' vera la sentenza: onorare la giustizia darà tranquillità. E Levitico 15,2:25: Se un uomo soffre flusso di sangue, è impuro. Perciò si dice in Giacomo 1,26: Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. E nel Salmo 34,13-14: Chi è l'uomo che ama la vita? E se qualcuno rispondesse: Io, aggiunge: Custodisci pura da ogni male la tua lingua. E in Proverbi 18,21: Morte e vita sono in potere della lingua. E in Matteo 12,37: In base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato. Per mostrare questo pericolo, è utile ciò che si legge del filosofo Secondo. Ritornato dallo studio ateniese, quando sua madre lo interrogò insistentemente sulla turpitudine, egli rispose: non entrò da dove uscì. La madre sentendo ciò, morì di dolore. Allora egli disse. Quale parola è ottima e quale è pessima? E si condannò al silenzio perpetuo. E se anche fosse in buono stato, se non custodisce la sua lingua va presto in rovina. Afferma Proverbi 12,13: Con i peccati della lingua il malvagio si tira addosso la rovina. Perciò si dice in Sir 28,19: E' beato colui che è al sicuro da una lingua cattiva.

La quattordicesima: gran parte della nostra bontà sta nel custodire la lingua. Afferma Giacomo 3,2: Se uno non offende con le parole è un uomo perfetto.

Confidenza, cura e amore per il nostro mondo interno

— di Mario De Maio

→ segue che lo ingannava. Tutti abbiamo assistito alle scene dei bambini che per la prima volta vedono riflessa la loro immagine nello specchio. Il funzionamento della nostra mente è strutturato con due aree. Quella interna, interiore e quella rivolta al mondo esterno. Il mondo interiore è quello della consapevolezza, dove elaboriamo gli stimoli del mondo esterno. Vi è anche dentro di noi una parte più profonda di cui non abbiamo consapevolezza, quella parte che fu oggetto di studio di S. Freud e dei suoi seguaci. Tanti sono i nomi a secondo delle diverse scuole: inconscio, anima... Sono termini che servono indicare questa parte molto importante della nostra vita psichica. Essa è fuori del tempo, vi sono iscritte tutte le esperienze forti della nostra infanzia e le esperienze importanti della nostra esistenza, soprattutto le cose che abbiamo amato e abbiamo perduto. Nella memoria inconscia c'è l'amore che non sopporta che le cose amate siano perse nel tempo. Tutto ciò che portiamo nel nostro inconscio viene poi proiettato nel mondo esterno. E ciò che viene riflesso dalla nostra fantasia si appare come reale. Anche noi ci comportiamo come il corvo confondendo l'immagine dello specchio con la realtà. Molte sono le forme espressive dello specchio

della fantasia. I sogni ne sono un ricco esempio. Durante il sogno si attiva questa possibilità di costruire delle immagini con elementi del nostro inconscio. Così pure l'arte. Picasso e Fellini non riproducono il mondo esterno, ma attingono al repertorio del mondo interiore. Un altro grande spazio di quest'area è occupato dalle diverse immagini delle religioni. La scienza ci parla del mondo esterno, le religioni ci parlano del mondo interno. Sono piani diversi che non vanno messi in conflitto. Pensiamo a quante sono le immagini di Dio. Arriviamo a dire che le immagini di Dio sono fatte a nostra immagine e somiglianza. L'occhio con cui pensiamo che Dio ci guarda è il riflesso della nostra fantasia. Come orientarci allora in queste dinamiche? Innanzitutto dobbiamo avere confidenza, cura ed amore per il nostro mondo interno. È lì che si gioca la parte più importante della nostra esistenza. È lì che c'è la nostra più grande ricchezza. La capacità di elaborare i nostri contenuti interiori con una sana autocriticità ci permetterà di raggiungere quell'armonia che ci fa sentire unificati e realizzati. La consapevolezza che ci viene a distanza di tempo da situazioni, esperienze, emozioni e fatti, arricchirà l'esperienza che facciamo della vita e rinforzerà il nostro modo di sentire la nostra identità.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 45

7 NOVEMBRE 2021

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Donare tutto per aprirsi al Regno



«SEDUTO DI FRONTE AL TESORO, OSSERVAVA
COME LA FOLLA VI GETTAVA MONETE»
Mc 12,41

Il Signore apprezza chi ama senza misura, non guarda alla quantità dei doni e non fa mancare il necessario a chi si priva per amore suo e dei fratelli.

La prima lettura (1 Re) presenta la bontà di una vedova fenicia verso Elia: a lei è assicurato il nutrimento, nella siccità, perché ha creduto alla parola del profeta.

La seconda lettura (Lettera agli Ebrei) svela che Gesù è il sacerdote eterno entrato nel cielo una volta sola per annullare i peccati dell'umanità e aprire la via della salvezza presso il Padre.

Gesù, nel vangelo secondo Marco, mette in guardia contro gli ipocriti di ogni tempo, che vivono secondo una religiosità esterna. Loda, invece, la donna vedova e povera che getta nel tesoro del Tempio tutto quanto aveva per vivere. C'è nelle parole di Gesù una luminosa lezione di amore: imparare dai poveri, dagli umili, dai piccoli, che danno la vita come lui, secondo il «Vangelo di Dio».

LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA FACCIATA "Bonus facciate" con detrazione d'imposta introdotta con L. 160/2019, art. 1, cc. 219-223

Importo lavori: 416.282,22 €

Quota parte a carico della Parrocchia (10%):
42.156,01€ (entro 30 dicembre 2021)

IBAN: IT16J0326841720052709809090
ccp: 16857716

È gradito il tuo contributo **GRAZIE!**

Confidenza, cura e amore per il nostro mondo interno

di Mario De Maio

Un merlo dal becco giallo ogni mattina si ferma sul davanzale di una finestra e prende a beccate il vetro. Vede nell'altra parte del davanzale un altro corvo dal becco giallo: un nemico che si permette di invadere il suo spazio. Forse non conosce la regola che ogni uccello ha il suo spazio che non va occupato dagli altri. Pensa che con un po' di beccate capirà che deve andare via. Ma il dannato invasore velocemente e contemporaneamente risponde alle beccate. Il corvo disperato va via, senza rendersi conto dell'effetto specchio

→ continua

Libertà, libertà? Dietro alle manifestazioni no-vax

- di Simone Morandini

Lo shock delle immagini violente legate alla manifestazione no-vax tenutasi sabato 9 ottobre a Roma pone un'esigenza di discernimento critico, anche dal punto di vista etico. Importante sottolineare in primo luogo il grave errore di chi qualifica immediatamente come picchiatore fascista chiunque ritenga di esprimere un'opinione di dissenso rispetto alle normative anti-COVID e al green pass, accomunandolo troppo velocemente alle frange più violente infiltratesi nella folla. Tra i no-pass vi sono anche raffinati intellettuali e - d'altra parte - persone che semplicemente attingono a fonti di informazione di modesta qualità, ma che mai avrebbero voluto essere coinvolte in simili dinamiche di piazza. Inoltre la complessità delle diverse questioni in gioco rende certo legittima la formulazione di pareri diversi, che non per questo devono essere immediatamente squalificati.

Comprendere la Costituzione

Tali necessarie considerazioni non sono, però, sufficienti per una valutazione morale del problema; vi sono anche elementi che domandano una riflessione ulteriore, a cogliere connessioni meno immediate - e magari neppure sempre presenti alla coscienza dei soggetti coinvolti. Perché l'ideologia no-pass - pur pluriforme nella sua espressione - è certamente centrata sull'affermazione del soggetto individuale, della sua libertà di cura (o di non-cura), della sua volontà di scegliere in sovrana autodeterminazione tutto ciò che lo riguarda, a prescindere dalle relazioni in cui egli possa essere coinvolto. Non a caso viene spesso invocata la Costituzione, in particolare l'art. 32, laddove afferma che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario», subito dopo aver ricordato che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo».

Purtroppo però spesso si dimentica che la seconda frase prosegue sottolineando che la salute è anche «interesse della collettività», mentre la prima continua evidenziando che possono darsi obblighi di legge per specifici trattamenti sanitari. Soprattutto si dimentica di citare che quella libertà - che l'art. 16 riconosce a ogni cittadino - di «circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale» può essere oggetto di limitazioni di legge «per motivi di sanità e sicurezza». Perché questo è il vero nodo: non il conflitto tra la libertà personale e la tiran-

nia di uno stato che sarebbe teso a violarla e a negarla, ma l'interrogativo circa l'opportunità di limitare temporaneamente l'esercizio di alcune libertà personali in nome della sicurezza e della salute di tutti. O, per meglio dire, si tratta di comprendere in quali forme possiamo esercitare la libertà in modo da contribuire al suo esercizio il più possibile pieno e sicuro da parte di tutti. Dove possa condurre la dimenticanza di tale esigenza lo

illustra in modo evidente l'episodio - certo assai meno drammatico - accaduto all'Università di Bologna l'11 ottobre: la presenza di una singola studentessa no-pass che rifiutava di lasciare l'aula del suo corso ha costretto a sospendere le lezioni per un intero gruppo di studenti. Il diritto individuale a fruire di un determinato bene da parte di un singolo, affermato a prescindere dalle sue condizioni di esercizio

- a prescindere, in particolare, dal rispetto di norme tese a tutelare la salute altrui - ha cioè impedito a un'intera comunità la fruizione dello stesso bene.

L'etica, tra ciò che è provvisorio e ciò che non lo è

Certo quella che viviamo è una situazione particolare e - lo speriamo tutti - temporanea. Ci muoviamo all'interno di un'etica del

provvisorio, le cui indicazioni normative sono solo per questo tempo; valgono finché dura la pandemia. Non è però affatto temporanea l'esigenza morale fondamentale di coniugare l'esercizio della libertà individuale con la tutela del bene comune, con l'attenzione per le relazioni e con la cura per coloro che ci sono attorno. Non è temporanea e non si esaurisce neppure se il bilanciamento di tante istanze diverse richiede discernimento, se domanda una fatica del pensiero che è essa stessa già un'azione morale. Evitare tale sforzo, accontentandosi di gridare «libertà» senza pensare fino in fondo che cosa essa significhi, è invece purtroppo assai vicino al «me ne frego» fascista. Non stupisce quindi la facilità con cui si sono realizzate certe infiltrazioni, in assenza degli anticorpi necessari a impedirle.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 7 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Il critico pretende d'insegnare all'artista quel che lui non imparerà mai.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30
LUNEDÌ 8 NOVEMBRE Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6 <i>Guidami, Signore, per una via di eternità</i>	La saggezza è per l'anima ciò che la salute è per il corpo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 9 NOVEMBRE DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE - Festa Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio</i>	Possiamo imparare da tutti: acquisendo quello che c'è di buono nell'uno per seguirlo e quello che c'è di cattivo negli altri per correggerci.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: "I Martedì dei genitori" Ore 20,00: Incontro giovani
MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE S. Leone Magno - memoria Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19 <i>Alzati, o Dio, a giudicare la terra</i>	Chi non cambia è solo il saggio più elevato, o lo sciocco più ignorante.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Conversazioni alla scoperta del Cristo (Chiesa del Carmine)
GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE S. Martino di Tours - memoria Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25 <i>La tua parola, Signore, è stabile per sempre</i>	Il saggio non schiaccia gli altri con la sua superiorità né gli umilia per la loro incapacità.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro ministranti
VENEDÌ 12 NOVEMBRE S. Giosafat - memoria Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i>	Esperienza è il nome che ciascuno dà ai suoi errori. (Wilde)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro giovanissimi
SABATO 13 NOVEMBRE Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8 <i>Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto</i>	Spesso sostengo lunghe conversazioni con me stesso e sono così intelligente che a volte non capisco nemmeno una parola di quello che dico. (Oscar Wilde)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. - II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 14 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Se avesse detto metà di quel che ha detto avrei capito il doppio...	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00

I RACCONTI DEL GUFO UNA VITA SICURA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Quella notte, il brusio era cessato, e l'uomo si sentiva completamente felice! Già da un po' di tempo, la sua soddisfazione era quasi totale: la salute eccellente, il raccolto al sicuro, la madia colma di pane per l'inverno, la sua casa - cui teneva tanto - impreziosita di nuove suppellettili, gli davano un conforto ineguagliabile; ma c'era quello strano rumore, a tenergli l'animo in sospeso: una sorta di fruscio che abitava, o qua or là, ogni angolo della sua dimora e che, pur diminuendo a volte, sino a trasformarsi in un semplice sussurro, non cessava mai. Quella notte, il silenzio era divenuto pieno. E la felicità dell'uomo era traboccante. Si sentiva protetto, riparato contro ogni avversità.

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Chi considera la realtà con gli occhiali dell'economia e della finanza sorride subito di fronte all'esiguità di quella donazione: cosa sono due centesimi? Pochissimo, quasi niente! Ci vogliono quintali di quelle monetine per comperare qualcosa... Ma tu, Gesù, hai un altro metro per valutare l'accaduto. Il rumore delle monete ambite, quelle pesanti, che valgono, non ti inganna, non ti attira. Perché tu guardi al cuore, a ciò che conta veramente. E allora, cogli quanto sia prezioso il dono di quella povera vedova, perché non ha offerto qualcosa, ma tutto, tutto quello che aveva per vivere. Il superfluo e l'essenziale: ecco il criterio giusto per valutare una situazione del genere. Il superfluo che non scalfisce gli agi, le sicurezze, il tenore di vita; l'essenziale che espone ad una giornata senza pane, ad una situazione di penuria, a sacrifici imprevisi. Grazie, Gesù, di averci aperto gli occhi, di averci sottratti a visioni superficiali. Grazie perché ci fai apprezzare quanto sia sempre importante il contributo dei poveri.

E il vento, che all'esterno soffiava vigoroso, penetrando in minuti refoli fra gli interstizi di legno della casa, aumentava il suo appagamento. Mentre, sentendo le palpebre pesanti, stava per spegnere il lume, cercò d'immaginarsi, per la centesima volta, il perché di quel brusio, che per tanti mesi lo aveva molestato, ed il perché si fosse spento proprio quella sera. "Forse", pensò, "si trattava di un folletto, in attesa che tutti i miei problemi fossero risolti, per sparire!". Gli venne da sorridere. Chiuse gli occhi: il lavoro, la casa, la salute, la sicurezza finalmente raggiunta, cominciarono a dare forma a preamboli di sogno; la sicurezza, soprattutto, a lui così cara, così indispensabile, stava assumendo misteriose parvenze di castelli, e torrioni, e città fortificate, quando il trave sul suo letto si staccò d'improvviso, sbriciolato. Non fece in tempo ad alzarsi... Come un corpo che si scomponesse, la dimora si disfece di colpo, svuotata, succhiata, resa segatura da milioni di termiti che, mentre l'uomo cercava la sua sicurezza, avevano trovato la propria! "Volere una vita sicura e felice, senza combattere il peccato, porta ad una sola conseguenza: prima o poi, crolla tutto!"...